LO SPETTACOLO

Emozionante «Santo Genet», il carcere è un salotto d'eccessi

Un mondo debordante quello descritto dalla Compagnia della Fortezza

Lasciatevi trasportare, lasciatevi rapire dal salotto di Madame Irma, carico di velluti, di colonne che non sorreggono nulla, di altari e di statue, pieno di specchi nei quali la realtà si moltiplica per mostrarsi forse più simile a quello che (non) è.

Santo Genet di Armando Punzo invade l'Arena del Sole, debordando dal palcoscenico nel foyer e nella sala.

Emozionante, avvolgente, attraversa per frammenti il mondo sulfureo e smagliante di Jean Genet. Allinea, sovrappone brani dei romanzi dello scrittore francese, *Querelle de Brest*, *Diario di un ladro*, *Nostra Signora dei Fiori*, e di suoi famosi testi teatrali, *I negri*, *Le serve*, *Il balcone*... Vari personaggi di un mondo rovesciato si succedono, si accalcano, lampeggiano, coinvolgono in balli, in incursioni in platea e dai palchetti.

Gigolò e banditi abbigliati in modo sgargiante, decorati con monili luccicanti, imbellettati di oro e fiori; marinai prestanti in cerca di ogni avventura e capitani dall'animo femminile; cinesi cantanti motivi lontani e struggenti, roteanti ombrellini di carta; serve in abito lungo, con tatuaggi decò meravigliosi sul volto, guanti di plastica da cucina e piumino per spolverare d'ordinanza; generali neri evocanti la profondità delle foreste e il «barbarico» che incalza un mondo esausto; maschi fassbinderiani in cuoio esibenti muscoli potenti; vescovi, preti, prostitute vestite da infermiere o da madonne; malfattori trasformati in statue votive di un cimitero di povera gente, teatro dei desideri più nascosti, sepolti: ecco il baraccone delle meraviglie che riempie il salotto bordello di Irma Notre-Dame-des-Fleurs, con i criminali della banda di Stilitano trasformati in esseri eccessivi, leggiadri e meravigliosi allo stesso tempo, come i pederasti spacciatori ladri travestiti assassini chiamati Divine, Mignon, Culafroid...

Effetti
Punzo e i suoi detenuti attori trasfigurano la realtà in cella tra velluti e decori

Personaggi
In scena banditi coperti di monili, serve in abito lungo e un'improbabile variopinta umanità

Punzo e i suoi detenuti-attori, tra i quali Aniello Arena, il protagonista del film *Reality* di Matteo Garrone, non descrivono la realtà del carcere: con immagini seducenti e con le musiche incalzanti di Andrea Salvadori la trasfigurano tra velluti e decori, in una lotta a svelare sotto i limiti della realtà, come siamo abituati a vederla con occhi coperti di stereotipi, l'umanità di figure che chiamiamo «criminali» e che spesso rifulgono d'oro e di anima. Come ha dimostrato a Volterra in ventisei anni di spettacoli questa straordinaria compagine teatrale, che ha cambiato un istituto di pena in una casa della cultura; che ha tolto consistenza mentale alle sbarre, percorrendo la difficile strada della libertà interiore, della conoscenza, della rinascita attraverso l'arte.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Santo Genet»
Compagnia della Fortezza
Oggi alle 16 all'Arena del Sole